

Un inedito del grande regista sovietico

Eisenstein alla Sorbona sfida la censura francese

Il prefetto di polizia Chiappe - Un « flic » sotto la statua di Richelieu - Un bolscevico che ride è più pericoloso di un bolscevico col coltello tra i denti - Una conferenza rimasta famosa

È stata pubblicata in URSS una fotografia della sorveglianza sovietica a Parigi. È Eisenstein, il regista sovietico, che viene sequestrato nel 1943, da un prefetto che aveva preso a cuore di farlo rientrare in Francia. E quando tornò a Parigi nel 1944, fu costretto a lasciare la città perché concesse degli "Ets" (ordini d'arresto) alle autorità francesi. Allora Eisenstein, che aveva già fatto un film sulle guerre mondiali, decise di tornare in Francia. Cinque anni dopo, nel 1949, tornò nuovamente a Parigi e si trovò ancora in pericolo. Il 25 aprile del 1949, a Parigi, fu fermato dal prefetto di polizia di Parigi, Jean Chiappe.

Accettò di tenere una conferenza alla Sorbona. Niente di speciale: due parole sul cinema sovietico. La proiezione del film *La linea generale*, sotto l'egida della sezione delle Ricerche sovietiche. Alla salita Richelieu, capace di mille posti. *La linea generale* non ha ancora ottenuto il visto dalla censura. Ma la proiezione, entro le mura della Sorbona, che gode dei privilegi della extraterritorialità, passa per una visione privata, e perciò non ha bisogno di nulla: è una setta fortuna perché la censura a non avrebbe mai permesso la proiezione di questo film dalla fatidica etichetta di antisemita per l'Unione Sovietica qui dominante.

Sotto la luce seduta del cardinale Richelieu si procede all'installazione di un proiettore portatile per mostrare il film al pubblico. E' recentissimo il divieto alla proiezione di un documentario di una delle nostre parate ginnistiche. Una motivazione? I volti dei ginnasti sono sorridenti. E se nell'Unione Sovietica non si stesse pur tanto male? Propaganda sovietica? Viertela! Come si vede, la censura francese è supervigilante.

Per fortuna, almeno a Parigi, la libertà dello spettacolo è ancora difesa da baluardi insospettabili. Gli azzurri biglietti d'invito volano per tutta Parigi. Risulta che la serata è attesa con grande impazienza. Ma ecco che una mano infame, traditrice, lascia cadere uno di questi biglietti azzurri su una certa scrivania. La scrivania appartiene al signor Chiappe, il famigerato prefetto di polizia della città di Parigi. E via! Ben! Non abbiamo niente in contrario che fra il pubblico ci sia anche *maestro* Chiappe. « Saremo come il sole », come diceva il poeta Balmont. Faranno invece sì a buoni che ai malvagi. Ma la questione non è malfissa come pare.

Arrivo alla Sorbona mezz'ora prima della proiezione della conferenza. Nel lungo corridoio incontro Moussinec e il dott. Alrendy, al quale hanno affidato la presidenza della serata. Da sinistra, di lato, giunge un rumbo di voci.

Davanti alla porta d'entrata la gente si accalca. Anche davanti all'ingresso del palazzo c'è una vera babilonia. Com'è naturale, non si tratta tanto della mia persona quanto del fatto che nella Parigi di questi anni, così poco ben disposta nei confronti di Mosca, si offre la possibilità di dire la voce di un moscovita.

Ma, ma Alrendy e Moussinec sono padroni. Risulta che l'innocente biglietto azzurro sulla scrivania del prefetto non è un semplice invito « personale » mandato al signor Chiappe. Il biglietto inviato al prefetto di polizia trasforma la visione privata in visione pubblica. Per la visione pubblica occorre l'autorizzazione del Comitato di censura. L'*La linea generale* non possiede *l'abito autorizzatore*. Proprio un momento fa è arrivato l'ordine della polizia che vieta la proiezione del film.

Ondenne socchiude una delle porte di accesso alla sala e attraverso la fessura posso vedere gli spettatori che stanno entrando. Molti hanno già preso posto. In alto troneggia la figura imponente di Richelieu seduto. Sotto, c'è il prefetto. E, accanto al proiettore, un poliziotto in divisa, con la tradizionale mantellina e tutto di guanti bianchi. L'è, fermo, e le mani stringono convulse una zampa del proiettore.

— *Quel sangue!* Quel sol...! E' il primo che pioce appena tra le mani della Sorbona dai tempi di Napoleone III.

E' arrivato quel tatuore dell'ordine di impedire la proiezione. Questo è il suo compito.

« Allora? Me lo formo e casco?

« Impossibile!!!

I due organizzatori mi scorgono mentre

ho preparato un discorso introduttivo lungo circa venti minuti: non posso trasferirlo con le mie chiaviere al pubblico per una intera sera.

Un brusco improvviso di luce della parete. Come il rumore di un orologio appeso dal collo di una giovane bottiglia di champagne. E' la folla che è riuscita a rompere nella porta d'entrata. Spazzati via gli schiamazzi, un ferito è venuto dirige-

la mia comitiva verso i corridori. Ma come per incanto. Sfondiamo fuori di lì i poliziotti.

Gli organizzatori mi guardano con una supplichevole. Come è possibile andare a mente la setta? Ci considerano rapidamente: che fare? Provate a promettere di farci credere che il divieto è un'individuale, non esistente la polizia non aspetta altro. Il poliziotto cercherà di opporsi alla proiezione. Probabilmente verrà preso a botte da qualche degli spettatori più saldi di noi. Ma come per incanto sfondiamo fuori di lì i poliziotti.

In corsa una dea di organizzatori in sordina della serata, smacco come un pene lavato. Nel cortile della Sorbona si stanno radunando i reparti della polizia.

— *quel sangue!* *quel sangue!*

— Vedete: ci daranno battaglia.

— Ci sarà uno scontro con le polizie.

— E il pubblico ci sono molti compatti comunisti francesi.

— La polizia sarà ben felice di arrestare nella misura, gli che che quei diecine.

Una nuova esplosione. La folla è riuscita, per la seconda volta, a spazzare lo schiarimento che si era appena ricostituito. I corrieri sono già giunti. C'è gente seduta sui gradini. Tutti guardano, perplessi, il poliziotto. Il rosino sembra quello di un racconto albergo.

Che fare? Nella sala vi sono mille posti, i presenti sono già trenta. Un altro degli organizzatori in sordina arriva con un'ultima ancor più impetuosa.

— Nella sala c'è un gran numero di *camarades du front*, membri di una organizzazione monarchia giovanile. E' tutto pronto per la provocazione...

Prendiamo una decisione: tempo, lo non posso far durare la mia proiezione più di

quaranta minuti. Poi — speriamo bene! — giochiamo con il pubblico una sorta di risata.

La sala è tutto un frangere, impazzire. Mi tolgo a capo, come dentro un oceano in tempesta. Il maglione che si leva nella sala quando il dott. Alrendy da notizia della produzione opposta dal prefetto alla proiezione del film potrebbe coprire il rombo di qualsiasi oceano. La faccia del povero avvocato cambia venti volte di colore, passando dal rosso vermiglio al pallone di un tovagliolo.

Sarebbe difficile comunicare una atmosfera più favorevole.

Non è questa la sede per entrare nei particolari sul mio discorso. Oltre alle posizioni ideologiche geniti a tutte le contrarie del cinema sovietico espresse in teoria, c'era al mio cuore, del cinema intellettuale, del cinema di concetti, di un'epoca particolare intercorso in quel periodo.

La letteratura cinematografica si è distintamente occupata di queste cose nella metà più circostanziata e partite di ogni cosa. La teoria sui « moni concorrenti » e i motivi intellettuali, e lo schema « dalla testa all'immagine », dall'immagine al concetto, e

via.

Credo sia stata l'unica volta nella mia vita in cui mi è toccato tenere in piedi una conferenza e senza pensare di svolgerla, e sparare le mie risposte. Una spiegazione basata sui fatti. E' un hum! — un perduto calore di nudo, al confronto di cui si stanno domandando.

E' per questo motivo la polizia potrebbe interrompermi. Ci mancherebbe altro. Ne ho avuto dimostrazione, con un pubblico che si sta divolvendo nella pur pacifica delle mani mia, due mesi, con che cosa si sta discendendo. D'altri non tesso più a ricordare quel che è stato sfuggito di buona alle posta alle persone domande.

Ci sono altri due mesi.

— E' per questo motivo la polizia potrebbe interrompermi.

Ci sono altri due mesi.

— E' per questo motivo la polizia potrebbe interrompermi.

Ci sono altri due mesi.

— E' per questo motivo la polizia potrebbe interrompermi.

Ci sono altri due mesi.

— E' per questo motivo la polizia potrebbe interrompermi.

Ci sono altri due mesi.

— E' per questo motivo la polizia potrebbe interrompermi.

Ci sono altri due mesi.

— E' per questo motivo la polizia potrebbe interrompermi.

Ci sono altri due mesi.

— E' per questo motivo la polizia potrebbe interrompermi.

Ci sono altri due mesi.

— E' per questo motivo la polizia potrebbe interrompermi.

Ci sono altri due mesi.

— E' per questo motivo la polizia potrebbe interrompermi.

Ci sono altri due mesi.

— E' per questo motivo la polizia potrebbe interrompermi.

Ci sono altri due mesi.

— E' per questo motivo la polizia potrebbe interrompermi.

Ci sono altri due mesi.

— E' per questo motivo la polizia potrebbe interrompermi.

Ci sono altri due mesi.

— E' per questo motivo la polizia potrebbe interrompermi.

Ci sono altri due mesi.

— E' per questo motivo la polizia potrebbe interrompermi.

Ci sono altri due mesi.

— E' per questo motivo la polizia potrebbe interrompermi.

Ci sono altri due mesi.

— E' per questo motivo la polizia potrebbe interrompermi.

Ci sono altri due mesi.

— E' per questo motivo la polizia potrebbe interrompermi.

Ci sono altri due mesi.

— E' per questo motivo la polizia potrebbe interrompermi.

Ci sono altri due mesi.

— E' per questo motivo la polizia potrebbe interrompermi.

Ci sono altri due mesi.

— E' per questo motivo la polizia potrebbe interrompermi.

Ci sono altri due mesi.

— E' per questo motivo la polizia potrebbe interrompermi.

Ci sono altri due mesi.

— E' per questo motivo la polizia potrebbe interrompermi.

Ci sono altri due mesi.

— E' per questo motivo la polizia potrebbe interrompermi.

Ci sono altri due mesi.

— E' per questo motivo la polizia potrebbe interrompermi.

Ci sono altri due mesi.

— E' per questo motivo la polizia potrebbe interrompermi.

Ci sono altri due mesi.

— E' per questo motivo la polizia potrebbe interrompermi.

Ci sono altri due mesi.

— E' per questo motivo la polizia potrebbe interrompermi.

Ci sono altri due mesi.

— E' per questo motivo la polizia potrebbe interrompermi.

Ci sono altri due mesi.

— E' per questo motivo la polizia potrebbe interrompermi.

Ci sono altri due mesi.

— E' per questo motivo la polizia potrebbe interrompermi.

Ci sono altri due mesi.

— E' per questo motivo la polizia potrebbe interrompermi.

Ci sono altri due mesi.

— E' per questo motivo la polizia potrebbe interrompermi.

Ci sono altri due mesi.

— E' per questo motivo la polizia potrebbe interrompermi.

Ci sono altri due mesi.

— E' per questo motivo la polizia potrebbe interrompermi.

Ci sono altri due mesi.

— E' per questo motivo la polizia potrebbe interrompermi.

Ci sono altri due mesi.

— E' per questo motivo la polizia potrebbe interrompermi.

Ci sono altri due mesi.

— E' per questo motivo la polizia potrebbe interrompermi.

Ci sono altri due mesi.

— E' per questo motivo la polizia potrebbe interrompermi.

Ci sono altri due mesi.

— E' per questo motivo la polizia potrebbe interrompermi.

Ci sono altri due mesi.

— E' per questo motivo la polizia potrebbe interrompermi.

Ci sono altri due mesi.

— E' per questo motivo la polizia potrebbe interrompermi.

Ci sono altri due mesi.

— E' per questo motivo la polizia potrebbe interrompermi.

Ci sono altri due mesi.

— E' per questo motivo la polizia potrebbe interrompermi.

Ci sono altri due mesi.

— E' per questo motivo la polizia potrebbe interrompermi.

Ci sono altri due mesi.

In vista della conferenza nazionale del «mondo rurale»

Piano di riforma agraria generale proposto dalla segreteria della CGIL

Critica ai criteri di preparazione della conferenza — Le organizzazioni sindacali e contadine non sono adeguatamente rappresentate — Promosse conferenze locali per far esprimere alle popolazioni della campagna le loro rivendicazioni

La CGIL ha risposto al questionario preparatorio della conferenza nazionale per l'agricoltura puntualizzando un piano di riforma agraria generale. Contemporaneamente, l'organizzazione sindacale unitaria ha invitato tutte le sue organizzazioni a promuovere in tutti i Comuni d'Italia delle «conferenze agrarie comunali», con lo scopo di far esprimere ai lavoratori e alle popolazioni interessate le rivendicazioni per una nuova linea di politica agraria, nel quadro di un rinnovamento generale del paese. Questo, in sintesi, quanto reso noto ieri da una nota confederale.

La nota inizia criticando il metodo di organizzazione adottato dal governo per preparare la conferenza: esso è discriminatorio e distorce fin d'ora gli indirizzi della conferenza stessa. È stato nominato, infatti, di iniziativa governativa, un comitato di organizzazione del grande padronato o sono intimamente legati alla politica governativa; i rappresentanti delle organizzazioni dei lavoratori e delle organizzazioni contadine ne sono totalmente esclusi. Alla Conferenza — prosegue la nota — che si terra nel giugno prossimo, sono state invitate oltre 230 organizzazioni e la maggioranza di esse, sotto lo specioso titolo della rappresentatività e della competenza settoriale, è costituita da organizzazioni padronali; al contrario le organizzazioni sindacali dei lavoratori invitati alla conferenza sono soltanto tre (CGIL, CISL, UIL) e ancora più

scarsa è la rappresentanza delle organizzazioni contadine e cooperative; grandi organizzazioni come la Federbrai e la Federmaz sono state escluse.

Nel denunciare tale impostazione discriminatoria della conferenza, la CGIL si fa sostenitrice di una diversa rappresentanza delle organizzazioni sindacali e contadine nel comitato di organizzazione e nella conferenza stessa e di una diversa organizzazione dei lavori della conferenza, in modo che l'interesse prevalente dei lavoratori, dei contadini e della economia agraria, abbia il posto che gli compete.

Le consultazioni

Le consultazioni preparatorie della conferenza — afferma ancora la nota — sono di vertice e manca ogni tentativo di far esprimere direttamente i lavoratori della terra e le popolazioni agricole almeno per zone e centri rappresentativi di situazioni tipiche. Contemporaneamente si esprimono con sempre maggiore evidenza gli orientamenti governativi e padronali, il dibattito e la approvazione da parte della maggioranza governativa del cosiddetto «Piano verde», hanno messo ancor più in luce l'intenzione di fare una politica di espansione monopoliistica e capitalistica nelle campagne a danno dei lavoratori e delle popolazioni e a danno dell'economia agraria il cui disastro è grave e profondo.

Gli agrari d'altro lato, incoraggiati dalla stessa politica governativa, sono venuti attuando una serie di manifestazioni fasciste o fa-fasciste avanzando programmi profondamente reazionari, malamente velati da parole d'ordine che cer-

vita produttive ed economiche,

c) un piano di sviluppo agrario nazionale che destini, per un lungo periodo di anni e secondo un programma decentrato su base regionale e territoriale, massicci investimenti pubblici all'agricoltura e utilizzarne pienamente le industrie a partecipazione statale e sottoponendo quelle private a controllo con una politica economica antinomopolistica coerente agli scopi del piano.

Tali proposte la CGIL presenterà alla conferenza agraria nazionale. Ma la CGIL chiede che una risposta diretta al problema aperto dai crisi delle strutture nelle campagne venga dai lavoratori geniali, dai contadini e dalle popolazioni interessate.

La CGIL pertanto invita le proprie organizzazioni sindacali a promuovere in tutti i comuni d'Italia delle «conferenze agrarie comunali», alle quali devono essere invitati a partecipare tutti i lavoratori agricoli, i contadini e le loro associazioni sindacali ed economiche, i lavoratori degli impianti industriali e commerciali legati all'agricoltura, i tecnici e gli specialisti agrari. Si deve sollecitare la partecipazione di tutti i consigli municipali e provinciali, dei sindacati e delle guida elettrice recentemente creata discusa la situazione dell'agricoltura del Comune e del territorio e i problemi che si pongono ai lavoratori, ai contadini, alle popolazioni in rapporto a) alle esigenze e agli obiettivi di riforma agraria generale; b) alle iniziative urgenti che devono essere prese per le rivendicazioni contrattuali dei lavoratori, sia per le rivendicazioni economiche

più generali che si pongono agli stessi lavoratori, ai contadini e all'economia agraria della zona.

Conferenze locali

La CGIL sollecita lo sviluppo di un movimento di conferenze agrarie comunali che sia unitario, rivolto a sviluppare un vasto movimento di denuncia delle condizioni dei lavoratori, delle popolazioni e della agricoltura e soprattutto a sviluppare un movimento di lotta per nuove conquiste sindacali ed economiche per la riforma agraria. La CGIL invita ad esporre i risultati delle conferenze agrarie comunali in documenti pubblici che dovranno essere portati alla conferenza nazionale indetta dal governo.

La conferenza nazionale agraria, promossa dal Governo, — conclude la nota — è un'occasione importante non la sola, per salvare i gravissimi problemi dell'agricoltura e per avviare un nuovo indirizzo di riforma agraria, via

dal quale devono essere tirati avvantaggi per il premio

sviluppo avanza che giorno

sempre in quanto nel passato

la direzione dell'economia non

aveva mai così spostato una

scena interiore a quella del

CRDA di Trieste e Montal

come hanno fatto un accor

to per un piano di co

nstituzionale di 17 miliardi

di cui 12 miliardi

per le campagne.

Per quanto riguarda le

gratiche, l'azienda si abbarr

ba ad un diverso criterio

d'applicazione, in termi

ni offerto ai lavoratori almen

ti possibili di controllo

sulla corrispondenza dell'an-

agrafico.

Ieri a mezz'occhio, i lavora-

tori dei due stabilimenti

sono rimasti davanti al-

la direzione aziendale per

mettere in moto la loro protesta.

Mentre al «S. Rocco» ave-

vano avuto assicurazione che

dentro la settimana sarebbe

stata data loro una risposta,

che certamente non potranno

essere pregati dalla famiglia

intimori: dopo lo sgommaglio

di forze di polizia.

SIAMO STANCHI DI PROMESSE

Lo sviluppo delle lotte sindacali

Occupati gli arsenali di Trieste Vaste azioni in tutta la Sicilia

Anche il Parciale di Muggia presidiato dalle maestranze che rivendicano gli aumenti concessi ai CRDA — Rotte le trattative per i Cantieri di Palermo

(Dalla nostra redazione)

TRIESTE. 25 — Oggi i lavoratori delle aziende IRI, Arsenale triestino e Cantiere San Rocco di Muggia — in complesso circa 1200 — hanno occupato gli stabilimenti.

L'occupazione è avvenuta a mezzogiorno, per protestare contro l'atteggiamento della direzione — unica per due stabilimenti — che non vuole concedere il prezioso di produzione identico a quello del CRDA e temporanea nell'operazione della facoltà per l'umento delle guadagni.

Le rivendicazioni per il premio di guadagno che giornata sono in quanto nel passato la direzione dell'economia non aveva mai così spostato una scena interiore a quella del CRDA. Quest'anno, mentre i CRDA di Trieste e Montalbano hanno riunito un accordo per un premio di 17 miliardi, i sindacati, per i suoi dipendenti, si è dichiarato disposto a corrispondere 12 mila lire, senza però alcuna contrattualizzazione.

Per quanto riguarda le gratiche, l'azienda si abbarrba ad un diverso criterio d'applicazione, in termi-

ni offerto ai lavoratori almen-

ti possibili di controllo sulla corrispondenza dell'an-

agrafico.

Ieri a mezz'occhio, i lavora-

tori dei due stabilimenti

sono rimasti davanti al-

la direzione aziendale per

mettere in moto la loro protesta.

Mentre al «S. Rocco» ave-

vano avuto assicurazione che

dentro la settimana sarebbe

stata data loro una risposta,

che certamente non potranno

essere pregati dalla famiglia

intimori: dopo lo sgommaglio

di forze di polizia.

SILVANO GORUPPI

In Sicilia

PALERMO, 25 — Le trai-

lazioni per la vettura rigua-

rdano l'arrivo del cantiere navale di Palermo.

Le aziende di Palermo, que-

sto, si sono rotte, la direzio-

ne aziendale non ha ve-

luto in concerto affrontare il

lavoro, anche i braccianti

e i lavoratori delle aziende

di Caltanissetta, l'azione dei

lavoratori delle colline di

Sciacca, l'azione dei lavora-

tori delle colline di Erice.

Il cantiere navale di Palermo

è stato preso di sorpresa

dalle rivendicazioni dei

lavoratori, che hanno

cominciato a manifestare

l'indispettimento nei confronti

della direzione aziendale.

Le rivendicazioni dei lavora-

tori sono state accolte, ma

non sono state accollate le

rivendicazioni dei lavora-

tori delle altre aziende.

Le rivendicazioni dei lavora-

tori sono state accolte, ma

non sono state accollate le

rivendicazioni dei lavora-

tori delle altre aziende.

Le rivendicazioni dei lavora-

tori sono state accolte, ma

non sono state accollate le

rivendicazioni dei lavora-

tori delle altre aziende.

Le rivendicazioni dei lavora-

tori sono state accolte, ma

non sono state accollate le

rivendicazioni dei lavora-

tori delle altre aziende.

Le rivendicazioni dei lavora-

tori sono state accolte, ma

non sono state accollate le

rivendicazioni dei lavora-

tori delle altre aziende.

Le rivendicazioni dei lavora-

tori sono state accolte, ma

non sono state accollate le

rivendicazioni dei lavora-

tori delle altre aziende.

Le rivendicazioni dei lavora-

tori sono state accolte, ma

non sono state accollate le

rivendicazioni dei lavora-

tori delle altre aziende.

Le rivendicazioni dei lavora-

tori sono state accolte, ma

non sono state accollate le

rivendicazioni dei lavora-

tori delle altre aziende.

Le rivendicazioni dei lavora-

tori sono state accolte, ma

non sono state accollate le

rivendicazioni dei lavora-

tori delle altre aziende.

Le rivendicazioni dei lavora-

Appunti**Stati africani presidenziali**

Gli Stati africani che nel 1960 hanno raggiunto l'indipendenza vanno via via consolidando le loro sovranità e le loro strutture giuridiche. Di qui a qualche mese sono previste elezioni o referendum in quasi tutte le repubbliche dell'Africa occidentale ed equatoriale e francesi. Il primo paese, in ordine di tempo, che andrà alle urne per votare sulla prima Costituzione della sua storia è il Togo. I comizi elettorali sono convocati per il 9 aprile, diciottesimo giorno del primo anniversario dell'accesso all'indipendenza.

Inoltre il Togo, come già il Ghana, e — nel prossimo futuro — altri Stati africani, evolverà verso un regime di tipo presidenziale; il capo della Repubblica sarà anche la carica di presidente del consiglio dei ministri e di comandante delle forze armate. Sarà il presidente che formerà e dirigerà la politica della nazione; per il suo tramite, e per sua delega, il Togo condurrà trattative e negoziati internazionali. Tutt



Sylvanus Olympio

tavia alcuni accordi di particolare ampiezza e di preminente interesse nazionale saranno sottoposti dopo la loro firma, al voto popolare attraverso referendum.

La nuova Costituzione del Togo prevede che il presidente della Repubblica e i ministri non potranno far parte del Parlamento, che sarà formato da una sola assemblea eletta dal popolo con suffragio generale diretto e segreto e che sarà composta di cinquantamembri, uno ogni circa ventimila abitanti. Gli cittadini del Togo sono infatti poco più di un milione. L'assemblea potrà essere sciolta dal capo dello Stato, dopo l'approvazione del consiglio dei ministri, una sola volta in un anno. Al presidente non viene però riconosciuto alcun diritto di veto sulle leggi emanate dai deputati; tuttavia i progetti che egli ritiene imperfetti potranno essere rimandati all'Assemblea che dovrà ad esigere elettivo soltanto col voto di almeno due terzi dei deputati presenti.

Sylvanus Olympio, il dinamico ministro attuale, capo del partito di maggioranza, sarà — secondo tutte le previsioni — il primo presidente del Togo.

Molti osservatori mondiali hanno mostrato di stare al nudo di fronte alla tendenza alla formazione, in Africa, di repubbliche presidenziali, non conformi ai canoni della democrazia europea. Non c'è dubbio che i poteri riservati ai presidenti della repubblica del tipo ghanese, o come quella che si formerà nel Togo il 9 aprile, colono di eccessi prerogative (non magiori d'allora di quelle che ha e che rivendica De Gaulle in Francia); va anche detto, però, che le parole di V.Kuusniemi, che i problemi dei vari Stati africani sono di tale ampiezza e urgenza che occorre una scelta ed effettiva direzione statale. Il problema è dunque quello dei leader che tengono chiamati a dirigere gli Stati e delle forze che li sostengono. Il periodo in Africa oggi è rappresentato dai leader legati all'imperialismo, non dalla castità o meno delle loro prerogative, come dimostra l'esistenza di tantissimi come Kubbe nel Katanga, Fulbert Youl nel Congo ex-francese, Aïxio nel Camerun, G.^{m.z.}

Dal 15 agosto al 15 settembre

Esposizione francese quest'estate a Mosca

Sarà la più grande mostra che la Francia abbia mai organizzato all'estero: vi parteciperanno 800 case di cui 600 del settore industriale

(Dalla nostra redazione)

Cose, nei tre padiglioni dedicati alla industria, essa espone tutto ciò che concerne l'energia atomica, la tecnica elettronica, l'industria meccanica di alta precisione, l'industria petrolifera, materiali, tessile, grafica, chimica, macchine utensili automatiche e i migliori prodotti della sua ricca industria automobilistica.

Ma questa è soltanto una delle manifestazioni interne che la Francia abbia mai organizzato all'estero. Ottobre 1961 che si presenta questo

anno, di cui sette anni di precedenti. Mosca, infatti

dopo il solo sette mesi estivi della produzione, ha una

grande esposizione delle

mezie mesi dall'avvenimento, a superare già la capienza dei nove grandi padiglioni messi a disposizione dal governo sovietico.

In questi giorni — ha dichiarato il commissario generale francese, Bordaz, nel corso di una conferenza stampa — ai giornalisti sovietici ed esteri — assistiamo ad una vera gara tra le industrie francesi che premono per poter essere presenti all'esposizione di Mosca. Molti di questi si sono già prenotati per visitare l'anno sovietico nel periodo della manifestazione commerciale e culturale francese. Quali scopi ci proponiamo con questa esposizione? Prima di tutto quello di allargare la conoscenza reciproca, quasi nello stesso periodo, in fatto, l'Unione sovietica inaugurerà una sua analogia mostra a Parigi. In secondo luogo, quello di sviluppare il più possibile le nostre esposizioni nell'URSS; attualmente gli scambi tra i nostri due Paesi ammontano a 100 miliardi di franchi. L'anno, la nostra intenzione è aumentare molto volentieri questa cifra e saremo quindi di risusse ad esportare nella Russia sovietica una maggiore quantità di merci. Sono parole abbastanza chiare che non hanno bisogno di commento.

L'interescambio tra la URSS e i Paesi occidentali la Francia occupa attualmente il quarto posto dopo la Germania federale, l'Inghilterra e la Finlandia. L'obiettivo del Ministero del Commercio estero francese è dunque evidente: fare una severa concorrenza non tanto all'Finlandia, che gode di una regina preferenziale, quanto agli alleati di Londra e di Bonn. La Francia, che per ragioni diverse (difficoltà economiche, guerra d'Algiers eccetera) ha dovuto segnare il passo nella corsa verso il mercato dell'Est, sembra dunque seriamente intenzionata a ringaudagnare il terreno perduto. E anche questo può essere preso come un segnale di distensione o perlomeno di allungamento dei vincoli economici e commerciali imposti dall'America.

Più tornando all'esposizione francese ricordiamo che essa sarà accompagnata da manifestazioni culturali di notevole importanza nel recente della mostra saranno prima di tutto esposti un centinaio di quadri dei grandi maestri francesi del primo '900 messi a disposizione dalla Galleria dell'Ermitage di Leningrad e dalla Galleria Pushkin di Mosca. In secondo luogo Mostra vedrà nei giorni della Esposizione, una settimana del cinema della moda del cinema e del teatro francese. Tra gli altri saranno al Museo del Théâtre National Populaire di Jean Vilar, il grande maestro Marcel Marceau e decine di altri attori di primo piano. Come si vede, seguendo le stesse tradizioni, la Francia Già come in grande e non stravolta gli stazioni per raggiungere un obiettivo di grandioso interesse per la sua economia. Tra le altre

In un solo anno

Mille miliardi spesi dai francesi in gioco

Baccarat e cavalli i «vizi» più diffusi

PARIGI, 2 — Con un totale di mille miliardi di franchi «leggeri», il bilancio dell'industria del gioco ha raggiunto lo scorso anno, in Francia, una somma equivalente al valore dell'insieme della produzione automobilistica. Ottocento miliardi hanno cambiato di mano sui tappeti verdi dei casinò e dei «casino», 170 miliardi sono stati scommessi nelle «salle corsa» e ai totalizzatori degli ippodromi, 60 miliardi infine sono serviti all'acquisto di biglietti della lotteria nazionale, le cui estrazioni sono settimanali come quelle del nostro lotto.

Il gioco d'azzardo che tende maggiormente i francesi

secondo le statistiche è il baccarat e, secondo le dati della Caisse des dépôts et avances, il gioco d'azzardo che ha raggiunto lo scorso anno, in Francia, una somma equivalente al valore dell'insieme della produzione automobilistica.

Ma non sarà a domanda che il gioco d'azzardo è stato dunque più praticato, in Francia, che in qualsiasi altro paese europeo, e questo nonostante le leggi che vi sono state imposte da diversi governi sovietici e sovietici.

E' dunque vero che il gioco

d'azzardo è stato dunque più praticato, in Francia, che in qualsiasi altro paese europeo, e questo nonostante le leggi che vi sono state imposte da diversi governi sovietici e sovietici.

E' dunque vero che il gioco

Grave disgrazia a Loreto**Esplode una bomba: due morti e 12 feriti**

Le vittime del sinistro sono studenti
Un ragazzo versa in gravi condizioni

LORETO, 25 — Due studenti, in seguito alla esplosione di una bomba, sono rimasti feriti gravissimi. Qualche ora dopo il colpo di Loreto, dove era stato rinvenuto un segnale di allarme bellico. La ragazza è stata ricoverata presso l'ospedale di Loreto, dove è stata operata. Domenico Ingazio, da sole, è stato ritrovato da una compagnia, portava con sé un'altra ferita. Giacomo Piccini, di 14 anni, da parte del sacerdote che lo aveva messo sotto la custodia pubblica. La scena è stata creata da un gruppo di 32 persone, guidato da Domenico Ingazio, da sole, è stato ritrovato da una compagnia, portava con sé un'altra ferita. Giacomo Piccini, di 14 anni, da parte del sacerdote che lo aveva messo sotto la custodia pubblica. La scena è stata creata da un gruppo di 32 persone, guidato da Domenico Ingazio, da sole, è stato ritrovato da una compagnia, portava con sé un'altra ferita. Giacomo Piccini, di 14 anni, da parte del sacerdote che lo aveva messo sotto la custodia pubblica. La scena è stata creata da un gruppo di 32 persone, guidato da Domenico Ingazio, da sole, è stato ritrovato da una compagnia, portava con sé un'altra ferita. Giacomo Piccini, di 14 anni, da parte del sacerdote che lo aveva messo sotto la custodia pubblica. La scena è stata creata da un gruppo di 32 persone, guidato da Domenico Ingazio, da sole, è stato ritrovato da una compagnia, portava con sé un'altra ferita. Giacomo Piccini, di 14 anni, da parte del sacerdote che lo aveva messo sotto la custodia pubblica. La scena è stata creata da un gruppo di 32 persone, guidato da Domenico Ingazio, da sole, è stato ritrovato da una compagnia, portava con sé un'altra ferita. Giacomo Piccini, di 14 anni, da parte del sacerdote che lo aveva messo sotto la custodia pubblica. La scena è stata creata da un gruppo di 32 persone, guidato da Domenico Ingazio, da sole, è stato ritrovato da una compagnia, portava con sé un'altra ferita. Giacomo Piccini, di 14 anni, da parte del sacerdote che lo aveva messo sotto la custodia pubblica. La scena è stata creata da un gruppo di 32 persone, guidato da Domenico Ingazio, da sole, è stato ritrovato da una compagnia, portava con sé un'altra ferita. Giacomo Piccini, di 14 anni, da parte del sacerdote che lo aveva messo sotto la custodia pubblica. La scena è stata creata da un gruppo di 32 persone, guidato da Domenico Ingazio, da sole, è stato ritrovato da una compagnia, portava con sé un'altra ferita. Giacomo Piccini, di 14 anni, da parte del sacerdote che lo aveva messo sotto la custodia pubblica. La scena è stata creata da un gruppo di 32 persone, guidato da Domenico Ingazio, da sole, è stato ritrovato da una compagnia, portava con sé un'altra ferita. Giacomo Piccini, di 14 anni, da parte del sacerdote che lo aveva messo sotto la custodia pubblica. La scena è stata creata da un gruppo di 32 persone, guidato da Domenico Ingazio, da sole, è stato ritrovato da una compagnia, portava con sé un'altra ferita. Giacomo Piccini, di 14 anni, da parte del sacerdote che lo aveva messo sotto la custodia pubblica. La scena è stata creata da un gruppo di 32 persone, guidato da Domenico Ingazio, da sole, è stato ritrovato da una compagnia, portava con sé un'altra ferita. Giacomo Piccini, di 14 anni, da parte del sacerdote che lo aveva messo sotto la custodia pubblica. La scena è stata creata da un gruppo di 32 persone, guidato da Domenico Ingazio, da sole, è stato ritrovato da una compagnia, portava con sé un'altra ferita. Giacomo Piccini, di 14 anni, da parte del sacerdote che lo aveva messo sotto la custodia pubblica. La scena è stata creata da un gruppo di 32 persone, guidato da Domenico Ingazio, da sole, è stato ritrovato da una compagnia, portava con sé un'altra ferita. Giacomo Piccini, di 14 anni, da parte del sacerdote che lo aveva messo sotto la custodia pubblica. La scena è stata creata da un gruppo di 32 persone, guidato da Domenico Ingazio, da sole, è stato ritrovato da una compagnia, portava con sé un'altra ferita. Giacomo Piccini, di 14 anni, da parte del sacerdote che lo aveva messo sotto la custodia pubblica. La scena è stata creata da un gruppo di 32 persone, guidato da Domenico Ingazio, da sole, è stato ritrovato da una compagnia, portava con sé un'altra ferita. Giacomo Piccini, di 14 anni, da parte del sacerdote che lo aveva messo sotto la custodia pubblica. La scena è stata creata da un gruppo di 32 persone, guidato da Domenico Ingazio, da sole, è stato ritrovato da una compagnia, portava con sé un'altra ferita. Giacomo Piccini, di 14 anni, da parte del sacerdote che lo aveva messo sotto la custodia pubblica. La scena è stata creata da un gruppo di 32 persone, guidato da Domenico Ingazio, da sole, è stato ritrovato da una compagnia, portava con sé un'altra ferita. Giacomo Piccini, di 14 anni, da parte del sacerdote che lo aveva messo sotto la custodia pubblica. La scena è stata creata da un gruppo di 32 persone, guidato da Domenico Ingazio, da sole, è stato ritrovato da una compagnia, portava con sé un'altra ferita. Giacomo Piccini, di 14 anni, da parte del sacerdote che lo aveva messo sotto la custodia pubblica. La scena è stata creata da un gruppo di 32 persone, guidato da Domenico Ingazio, da sole, è stato ritrovato da una compagnia, portava con sé un'altra ferita. Giacomo Piccini, di 14 anni, da parte del sacerdote che lo aveva messo sotto la custodia pubblica. La scena è stata creata da un gruppo di 32 persone, guidato da Domenico Ingazio, da sole, è stato ritrovato da una compagnia, portava con sé un'altra ferita. Giacomo Piccini, di 14 anni, da parte del sacerdote che lo aveva messo sotto la custodia pubblica. La scena è stata creata da un gruppo di 32 persone, guidato da Domenico Ingazio, da sole, è stato ritrovato da una compagnia, portava con sé un'altra ferita. Giacomo Piccini, di 14 anni, da parte del sacerdote che lo aveva messo sotto la custodia pubblica. La scena è stata creata da un gruppo di 32 persone, guidato da Domenico Ingazio, da sole, è stato ritrovato da una compagnia, portava con sé un'altra ferita. Giacomo Piccini, di 14 anni, da parte del sacerdote che lo aveva messo sotto la custodia pubblica. La scena è stata creata da un gruppo di 32 persone, guidato da Domenico Ingazio, da sole, è stato ritrovato da una compagnia, portava con sé un'altra ferita. Giacomo Piccini, di 14 anni, da parte del sacerdote che lo aveva messo sotto la custodia pubblica. La scena è stata creata da un gruppo di 32 persone, guidato da Domenico Ingazio, da sole, è stato ritrovato da una compagnia, portava con sé un'altra ferita. Giacomo Piccini, di 14 anni, da parte del sacerdote che lo aveva messo sotto la custodia pubblica. La scena è stata creata da un gruppo di 32 persone, guidato da Domenico Ingazio, da sole, è stato ritrovato da una compagnia, portava con sé un'altra ferita. Giacomo Piccini, di 14 anni, da parte del sacerdote che lo aveva messo sotto la custodia pubblica. La scena è stata creata da un gruppo di 32 persone, guidato da Domenico Ingazio, da sole, è stato ritrovato da una compagnia, portava con sé un'altra ferita. Giacomo Piccini, di 14 anni, da parte del sacerdote che lo aveva messo sotto la custodia pubblica. La scena è stata creata da un gruppo di 32 persone, guidato da Domenico Ingazio, da sole, è stato ritrovato da una compagnia, portava con sé un'altra ferita. Giacomo Piccini, di 14 anni, da parte del sacerdote che lo aveva messo sotto la custodia pubblica. La scena è stata creata da un gruppo di 32 persone, guidato da Domenico Ingazio, da sole, è stato ritrovato da una compagnia, portava con sé un'altra ferita. Giacomo Piccini, di 14 anni, da parte del sacerdote che lo aveva messo sotto la custodia pubblica. La scena è stata creata da un gruppo di 32 persone, guidato da Domenico Ingazio, da sole, è stato ritrovato da una compagnia, portava con sé un'altra ferita. Giacomo Piccini, di 14 anni, da parte del sacerdote che lo aveva messo sotto la custodia pubblica. La scena è stata creata da un gruppo di 32 persone, guidato da Domenico Ingazio, da sole, è stato ritrovato da una compagnia, portava con sé un'altra ferita. Giacomo Piccini, di 14 anni, da parte del sacerdote che lo aveva messo sotto la custodia pubblica. La scena è stata creata da un gruppo di 32 persone, guidato da Domenico Ingazio, da sole, è stato ritrovato da una compagnia, portava con sé un'altra ferita. Giacomo Piccini, di 14 anni, da parte del sacerdote che lo aveva messo sotto la custodia pubblica. La scena è stata creata da un gruppo di 32 persone, guidato da Domenico Ingazio, da sole, è stato ritrovato da una compagnia, portava con sé un'altra ferita. Giacomo Piccini, di 14 anni, da parte del sacerdote che lo aveva messo sotto la custodia pubblica. La scena è stata creata da un gruppo di 32 persone, guidato da Domenico Ingazio, da sole, è stato ritrovato da una compagnia, portava con sé un'altra ferita. Giacomo Piccini, di 14 anni, da parte del sacerdote che lo aveva messo sotto la custodia pubblica. La scena è stata creata da un gruppo di 32 persone, guidato da Domenico Ingazio, da sole, è stato ritrovato da una compagnia, portava con sé un'altra ferita. Giacomo Piccini, di 14 anni, da parte del sacerdote che lo aveva messo sotto la custodia pubblica. La scena è stata creata da un gruppo di 32 persone, guidato da Domenico Ingazio, da sole, è stato ritrovato da una compagnia, portava con sé un'altra ferita. Giacomo Piccini, di 14 anni, da parte del sacerdote che lo aveva messo sotto la custodia pubblica. La scena è stata creata da un gruppo di 32 persone, guidato da Domenico Ingazio, da sole, è stato ritrovato da una compagnia, portava con sé un'altra ferita. Giacomo Piccini, di 14 anni, da parte del sacerdote che lo aveva messo sotto la custodia pubblica. La scena è stata creata da un gruppo di 32 persone, guidato da Domenico Ingazio, da sole, è stato ritrovato da una compagnia, portava con sé un'altra ferita. Giacomo Piccini, di 14 anni, da parte del sacerdote che lo aveva messo sotto la custodia pubblica. La scena è stata creata da un gruppo di 32 persone, guidato da Domenico Ingazio, da sole, è stato ritrovato da una compagnia, portava con sé un'altra ferita. Giacomo Piccini, di 14 anni, da parte del sacerdote che lo aveva messo sotto la custodia pubblica. La scena è stata creata da un gruppo di 32 persone, guidato da Domenico Ingazio, da sole, è stato ritrovato da una compagnia, portava con sé un'altra ferita. Giacomo Piccini, di 14 anni, da parte del sacerdote che lo aveva messo sotto la custodia pubblica. La scena è stata creata da un gruppo di 32 persone, guidato da Domenico Ingazio, da sole, è stato ritrovato da una compagnia, portava con sé un'altra ferita. Giacomo Piccini, di 14 anni, da parte del sacerdote che lo aveva messo sotto la custodia pubblica. La scena è stata creata da un gruppo di 32 persone, guidato da Domenico Ingazio, da sole, è stato ritrovato da una compagnia, portava con sé un'altra ferita. Giacomo Piccini, di 14 anni, da parte del sacerdote che lo aveva messo sotto la custodia pubblica. La scena è stata creata da un gruppo di 32 persone, guidato da Domenico Ingazio, da sole, è stato ritrovato da una compagnia, portava con sé un'altra ferita. Giacomo Piccini, di 14 anni, da parte del sacerdote che lo aveva messo sotto la custodia pubblica. La scena è stata creata da un gruppo di 32 persone, guidato da Domenico Ingazio, da sole, è stato ritrovato da una compagnia, portava con sé un'altra ferita. Giacomo Piccini, di 14 anni, da parte del sacerdote che lo aveva messo sotto la custodia pubblica. La scena è stata creata da un gruppo di 32 persone, guidato da Domenico Ingazio, da sole, è stato ritrovato da una compagnia, portava con sé un'altra ferita. Giacomo Piccini, di 14 anni, da parte del sacerdote che lo aveva messo sotto la custodia pubblica. La scena è stata creata da un gruppo di 32 persone, guidato da Domenico Ingazio, da sole, è stato ritrovato da una compagnia, portava con sé un'altra ferita. Giacomo Piccini, di 14 anni, da parte del sacerdote che lo aveva messo sotto la custodia pubblica. La scena è stata creata da un gruppo di 32 persone, guidato da Domenico Ingazio, da sole, è stato ritrovato da una compagnia, portava con sé un'altra ferita. Giacomo Piccini, di 14 anni, da parte del sacerdote che lo aveva messo sotto la custodia pubblica. La scena è stata creata da un gruppo di 32 persone, guidato da Domenico Ingazio, da sole, è stato ritrovato da una compagnia, portava con sé un'altra ferita. Giacomo Piccini, di 14 anni, da parte del sacerdote che lo aveva messo sotto la custodia pubblica. La scena è stata creata da un gruppo di 32 persone, guidato da Domenico Ingazio, da sole, è stato ritrovato da una compagnia, portava con sé un'altra ferita. Giacomo Piccini, di 14 anni, da parte del sacerdote che lo aveva messo sotto la custodia pubblica. La scena è stata creata da un gruppo di 32 persone, guidato da Domenico Ingazio, da sole, è stato ritrovato da una compagnia, portava con sé un'altra ferita.

Apertasi ieri a Parigi la conferenza dell'Europa Occidentale

Centomila adesioni alla campagna per l'amnistia politica in Spagna

Lettere e messaggi da ogni parte della Spagna - Impressionante denuncia delle repressioni franchiste - Telegrammi di Montale e Quasimodo - Protesta per l'inqualificabile sopruso delle autorità francesi contro il compagno Terracini

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI. 25. — La conferenza dell'Europa occidentale per l'amnistia ai prigionieri politici spagnoli si è aperta oggi, in un clima di grande solennità che ha attirato pinte drammatiche quando dalla presidenza sono state date alcune notizie sul momento che si svolge in Spagna intorno alla stessa parola d'ordine. Si è appreso, ad esempio, che domenica scorsa a Madrid sono stati arrestati quattro studenti dell'Istituto del Cinema che erano raccolti tra i circa 100 attivisti della città in centinaia di firme in solidarietà e appoggio alla conferenza. E' anche giunto qui alla segreteria una lettera firmata da 150 intellettuali madrilensi che esprime con compatti parole il pieno consenso e il più grande solidarietà. Tra quelle firme ci sono i nomi di alcuni dei più valiosi scrittori, poeti, comediografi, registi spagnoli. Basti citare quelli dello scrittore Vicente Alfonso, del regista Louis Antonino Bardeau, dello scrittore Louis Felice Viranco, del poeta Campos, del direttore della rivista Insula, Insul José Louis Cano, della scrittrice Carmen Martín Gaite, dell'editore Balza. Si noti che tra le firme ci sono quelle di intellettuali arrestati di recente; si noti ancora che la adesione giunta alla conferenza da parte dell'organismo sindacale degli studenti di Madrid è suonata come una risposta diretta alla sostituzione di autorità del giorno dirigente.

A centinaia — è stato comunicato — giungono le lettere dalla Spagna. E ciò che più colpisce è proprio il coraggio civile di questi testimoni, la sfida gridata in faccia all'oppressore con tanto di nomi e cognomi da uomini e donne che rischiano la propria libertà per riconquistare quella del loro fratelli prigionieri.

Quando si è aperta, oggi, alle 15.30, la conferenza, il grande salone dell'Hotel Continental era stipato di un migliaio di delegati venuti da tutta l'Europa occidentale, intellettuali, operai, dirigenti politici e sindacali, preti cattolici e pastori protestanti. Tra i delegati italiani, numerosissimi, abbiamo notato l'on. Santi segretario della CGIL, gli scrittori Aldo Garoscio, Vittorini, Alberto Caracci, Dario Puccini, Ugo Piero, Fausto Nitti, i compagni Alfano, Fabiani, Adamoli, Scutti, il campanino socialista Arturo, i registi Visconti, Zurlini, Masselli e Pontecorvo, mentre, tra i duemila e più telegrammi di adesione inviati ieri, spiccano quelli di Eugenio Montale e Salvatore Quasimodo.

La delegazione italiana ha compiuto un passo ufficiale di protesta presso la nostra ambasciata a Parigi. L'intervento analogo passò la segreteria della conferenza facendo presso il ministero degli interni francese per l'interessato direttivo opposto alla frontiera di Modane all'incarico in Francia del campanino Umberto Terracini. Il direttivo è basato su una vecchia lista di discriminazioni.

Dopo la nomina della presidenza, composta dai signori Rossanelli presidente onorario della Corte di Cassazione di Francia, degli italiani Santi e La Pira (momentaneamente assente), del signor Brigishaw segretario del sindacato dei minatori nigeri e da rappresentanti dell'Olanda, della Svizzera, del Portogallo, del pittore danese Mortensen e della signora brasiliiana Gamberale, ieri,

la per i paesi dell'America latina, la seduta è stata aperta da un interessante rapporto di attività presentato dal segretario del comitato promotore, il signor Chauvet. E ancora una volta, ciò che è balzato in primo piano è stato la parte che hanno tenuto i spagnoli in queste grandi campagne morale, in questo condanna di opzione europea. Il relatore, ha ricordato come l'Unione stessa della conferenza sia partita dagli avvocati del Foro di Barcellona e di Madrid, da un centro di preti baschi da personalità della cultura spagnola, e sia stata appoggiata dalla stragrande maggioranza dell'opposizione politica spagnola (che conta più di

40 mila membri) compresa il Moore) donati da eminenti artisti per finanziare le spese della campagna, mentre un grande successo ha avuto quel'ù di Roma. Ricremmo — ha continuato il relatore — piccole offerte russe, ma a generosi contributi di imprenditori, di enti e di associazioni. Da' Spagna ci si è riconosciuto a noi con una grande simpatia e un grande rispetto per l'alta autorità mostrata per la prima volta nella storia di questa conferenza. Dobbiamo essere all'altezza di questo senso che ci ha impugnata dal PMI, ma possono ottenere molto di più proprio in virtù di queste campagne che sta salendo in ogni paese, che ha già, in questo momento, ricevuto molti di centomila qualificate adesioni. Tra poco a Parigi ci sarà Lombari si avvicina le nomine, presidente della Lega delle quattro e sentiremo le berlanti dell'uomo. La sua storia invece di Puccini e de la stessa una denuncia pre-

cisa e circostanziata della attuale legislazione spagnola in materia di diritti di opinione i quali sono considerati e punti da consideri di guerra, alla stessa in una ribellione militare. Basti citare i casi di centinaia di operai condannati dai tribunali militari o per se restringe per i recenti scioperi elettrici a Madrid, a Segovia, a Burgos, a Castellón, a Cordova, a Santander. Il dossier offerto all'Unione europea in proposito è schiaccianiente: ci sono operai condannati a 14 anni nei semplici fatti di sciopero e per quel che sono stati condannati penali, si sa che comunque la loro carica stampata condanna al carcere a vita e alla perdita di tutti i diritti associativi industriali e di pensamento. Vi è il caso di due avvocati antiproibizionisti di Madrid condannati nell'ottobre del '60 a morte sotto le accuse di essere stati presenti ad una riunione dei franchisti al centro 24 aprile. Un caso raccomandabile è quello di cui è stato vittima Francesco Zambrano Guatupé il quale si trovava in una pensione di Barcellona da 19 anni e l'hanno scarso e rato condannato all'arresto 30 anni di prigione. Egli è accusato di aver colpito e ferito che altri avendo rifiutato di darle la moglie e lei ha riportato una gornata acci-

ca. La relazione che è quindi uscita è stata quella del magistrato francese Bousquet, che si è dichiarato contrario al decreto del '60 a morte sotto le accuse di essere stati presenti ad una riunione dei franchisti al centro 24 aprile. Un caso raccomandabile è quello di cui è stato vittima Francesco Zambrano Guatupé il quale si trovava in una pensione di Barcellona da 19 anni e l'hanno scarso e rato condannato all'arresto 30 anni di prigione. Egli è accusato di aver colpito e ferito che altri avendo rifiutato di darle la moglie e lei ha riportato una gornata acci-

ca. Di fronte a questo impreciso sommario casistico, il nostro scopo diventa ancor più urgente e imponente — ha concluso fra un applauso il signor Boisserée — « la parola d'ordine è quel di buttarsì perché la questione passi ».

Tra questa sera e domani la conferenza imposta i suoi lavori in seduta pubblica e attraverso due apposite commissioni, sul tema dominante delle proposte che bisogna realizzare al fine di aumentare l'intensità, l'ampiezza e quindi la efficacia della campagna.

PAOLO SPRIANO

Si va in auto anche in acqua



KARLSRUHE. — Quest'auto costruita in Germania con un motore di 918 c.c. che fornisce una potenza di 110 Hp ha come fondamentale caratteristica quella di essere anfibia. Sviluppa una velocità di 110 Km/h su strada e 21 nodi in acqua.

(Telefoto)

Domani dovrebbe essere fissata la data di Evian

Ancora rinviati i negoziati tra la Francia e l'Algeria

La malattia di Belkacem e le consultazioni tra i leader algerini all'origine del ritardo — Sciopero generale indetto dai maestri e professori francesi

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI. 25. — La data della conferenza di Evian tra le delegazioni francesi e algerine potrebbe essere fissata almeno lunedì. Il delegato algerino che si trova da tre giorni a Les Sables d'Olonne, Krim Belkacem, il ministro degli esteri del G.P.R.A., che aveva dovuto disperdere la delegazione che algerina si era insediata a Svizzera, a Bülach, a questo punto, Bülach, a Belgrado, e questo dopo essere stato costretto a tornare a casa perché non si era mostrato pubblicamente. Ma i contatti segreti proseguono. Le autorità svizzere avrebbero voluto stabilire la sede della delegazione algerina a Losanna o a Montreux, ma il delegato algerino, Krim Belkacem ha però insistito perché a sovraffissa, che era già in corso un attentato, si trasferisse a Ginevra, che è invece stato accettato. Ecco perché ieri, con le famose convezioni con gli ambienti diplomatici. Per vedere cosa giorno, da Ginevra a Evian, la delegazione algerina, che è stata probabilmente in qualche modo coinvolta nel

Umo dei motivi del ritardo che si regge nella fissazione della data della conferenza, potrebbe essere — secondo fonti, fancesi — la malattia di Krim Belkacem, il ministro degli esteri del G.P.R.A., che avrebbe dovuto disperdere la delegazione che algerina si era insediata a Svizzera, a Bülach, a questo punto, Bülach, a Belgrado, e questo dopo essere stato costretto a tornare a casa perché non si era mostrato pubblicamente.

Per quanto riguarda il ritardo connesso con il G.P.R.A., sempre al centro dell'attenzione a Parigi si comincia a conoscere con molto interesse e di crescente importanza delle azioni dei socialisti. I piano di rivalutazione degli stipendi del corpo insegnante, proposto dal governo, è stato respinto e il sindacato, invece di farlo accettare, ha deciso di scioperare. Inoltre uno sciopero generale e di maestri e professori, prefissato per venerdì 30 marzo, è stato approvato. E' questo il motivo per cui questa mattina, il sindacato dei professori, ad un livello più elevato di quanto all'inizio del periodo di governo, ha deciso di scioperare.

Così tutti gli esami per l'esercizio testuale, biennale e triennale, sono stati annullati. D'altra parte, il sindacato dei professori, ad un livello più elevato di quanto all'inizio del periodo di governo, ha deciso di scioperare.

Gli scioperi di molti dei tecnici della Rai che si sono svolguti nei giorni scorsi, sono stati annullati. Nel settore privato, sono invece da una spontanea per le aziende, un lavoro svolto da circa 12 mila dipendenti che sta attualmente ripartito in tutta la Francia. E' questo il motivo per cui i professori, ad un livello più elevato di quanto all'inizio del periodo di governo, hanno scelto di scioperare.

Gli scioperi di molti dei tecnici della Rai che si sono svolguti nei giorni scorsi, sono stati annullati. Nel settore privato, sono invece da una spontanea per le aziende, un lavoro svolto da circa 12 mila dipendenti che sta attualmente ripartito in tutta la Francia. E' questo il motivo per cui i professori, ad un livello più elevato di quanto all'inizio del periodo di governo, hanno scelto di scioperare.

Uccisa l'intera popolazione

Distrutti dai portoghesi due villaggi dell'Angola

Verrà proclamato un governo rivoluzionario provvisorio?

ACCRA. 25. — Per ordine del dittatore Salazar, distaccamenti, puntate portoghesi stanno sterminando la popolazione africana dell'Angola. Per le sevizie di cui il giornalista angolano Evaristo Neves, che fa sette anni scorsa queste distruzioni hanno annunciato l'intera popolazione dei villaggi di Madimba, inclusi i vecchi, le donne e i bambini. La stessa sorte è toccata alla popolazione indigena del villaggio di Matovo.

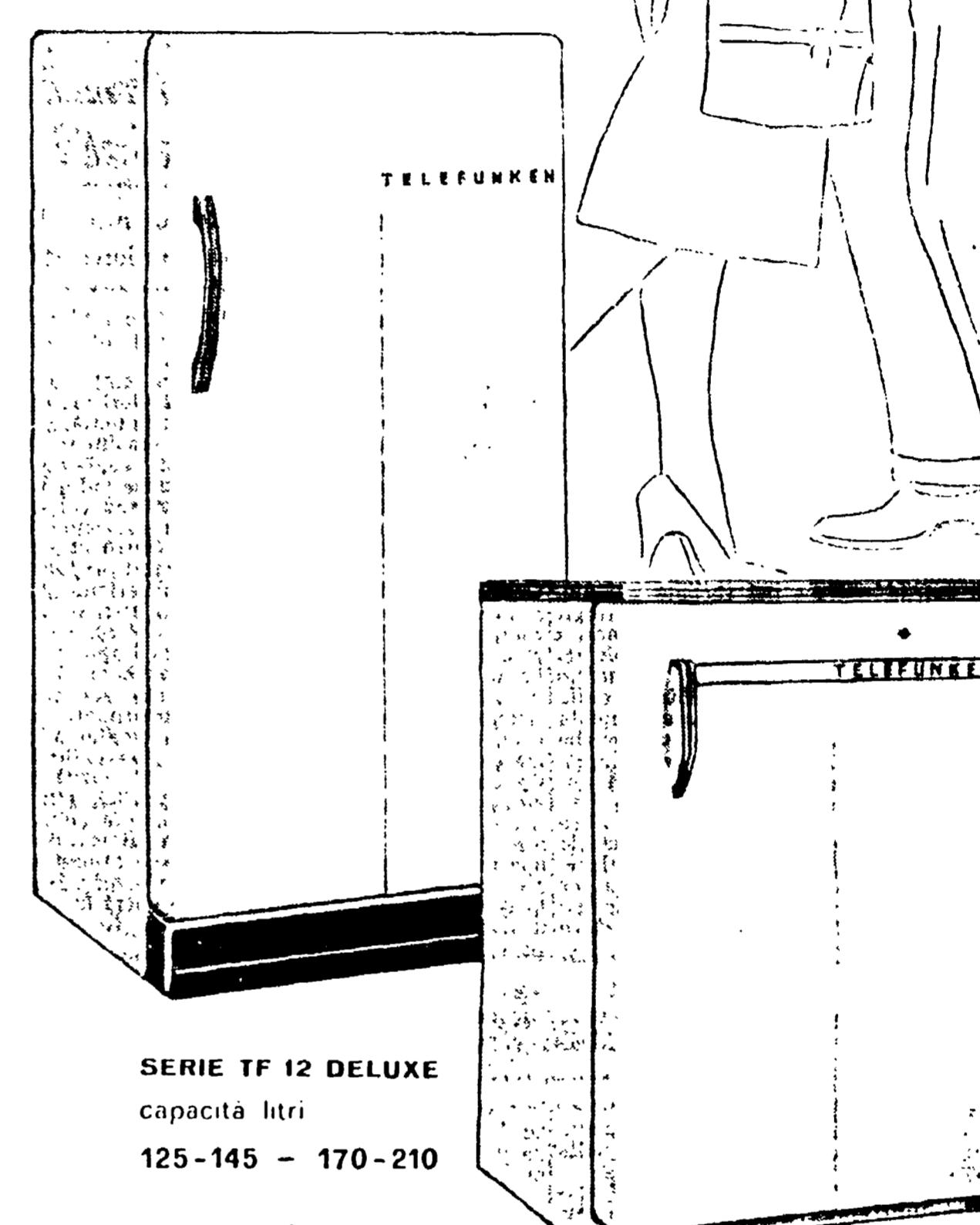
L'azione a portoghesi è unilaterale e senza che le autorità governative hanno catturato 14 ribellisti, sei di cui erano rivoluzionari per la creazione di un regime indipendente nell'Asia gola.

L'Agenzia in una corrispondenza da Luanda dice che i patrioti sono stati arrestate dalle truppe durante

un raduno nella città di Luanda. Secondo altre voci invece non si esclude che possa essere precedente da parte dell'Angola, ma questo provvisorio per le loro leggi. Evaristo Neves scrive che i camponi di concentramento sono stati violentemente varcati e i detenuti sono stati detenuti. Il giornale sostiene che con queste repressioni i portoghesi distaccati cercano di sfuggire al loro ruolo di governo rivoluzionario per la creazione di un regime indipendente nell'Asia gola.

L'Agenzia in una corrispondenza da Luanda dice che i patrioti sono stati arrestate dalle truppe durante

non
potevi
sceglier
meglio!



il
frigorifero
che dura
una vita

Frigoriferi
TELEFUNKEN
la marca mondiale



Una grande industria

grandi prodotti



S. PELLEGRINO



In occasione del suo 68° compleanno, il compagno Palmiro Togliatti è stato festeggiato ieri dal consiglio della Segreteria del Partito, della Direzione dell'apparato centrale e della Segreteria della Federazione comunista romana. Nella foto, si riconoscono, attorno al segretario del Partito, i compagni Amendola, Ingrao, Sonechiaro, Natoli, Valenzi, Amadesi. Al compagno Togliatti gli auguri affettuosi dell'Unità, dei suoi lettori e di tutti i compagni.

Secondo le rivelazioni di un giornale di Bonn

Adenauer ha chiesto a Fanfani di censurare i film antinazisti

Il Cancelliere ha sostenuto che «vengono mostrati elementi distorti della potenza tedesca del recente passato!» — La questione verrebbe discussa nella prossima riunione del MEG

Il cinema italiano avrà un nuovo supercensore, nella persona del cancelliere della Germania di Bonn, Adenauer? Questa prospettiva, solo apparentemente assurda, è suffragata dalle rivelazioni che un giornale tedesco, la *Sueddeutsche Zeitung* di Monaco, ha fatto sul contenuto dei recenti colloqui tra Fanfani e Adenauer. Il corrispondente romano del quotidiano bavarese Gustav René Hocke, in un articolo pubblicato il 22 marzo (e il cui testo tradotto in italiano è compreso nel bolettino d'informazioni per la stampa estera curato dalla nostra Presidenza del Consiglio).

«... Fanfani e Adenauer — a parte il problema dell'Alto Adige — potrebbero aver parlato di altri fatti paradossi, venuti alla luce nei rapporti italo-tedeschi. Meno i due governi si comprendono bene in politica estera

ed il commercio italo-tedesco e, in generale, soddisfacente per i due paesi, gli ambienti germanici in Italia protestano sempre di più contro l'attuale, crescente propaganda contro i tedeschi in Germania. Si pone l'accento su di una serie di film, per lo più eseguiti da registi comunisti o filocomunisti, in cui vengono mostrati elementi distorti della potenza tedesca del recente passato. Si protesta contro dettagli tendenziosi che mostrano i tedeschi, nel loro insieme, secondo il chefe dell'uomo criminale e sorridente delle SS» e contemporaneamente tacconio il fatto che anche la Germania ha avuto oppositori contro Hitler, ed anche martiri. Mentre in Italia ci si adopera a ripulire i libri di storia dalle vecchie esposizioni nazionalistiche, non ci si dà alcuna pena per difendersi dalla produzione di film contenenti pericolose

distorsioni comuniste. Per tanto, ci si propone di discutere questo difficile tema nell'ambito del MEC per raggiungere con accordi amichevoli la metà di un ritorno ad esposizioni storicamente obiettive».

La cosa è talmente enorme da non abbigliare di troppi commenti. Gioverà tuttavia ricordare come già da tempo la stampa della Germania occidentale vada conducendo una clamorosa campagna contro le migliori opere che il cinema italiano, da Roma, città aperta, poi, ha dedicato alla Resistenza antinazista; di tale campagna aveva dato notizia giorni or sono, esprimendo una cauta protesta, lo stesso *Popolo* democristiano. E gioverà ricordare come, proprio Roma, città aperta abbia ottenuto solo di recente, ma dopo essere stata sottoposta ad ampi tagli, il visto di circolazione della Repubblica federale, che per quindici anni gli era stato negato.

Ora, comunque, i governi clericali di Bonn non si accontentano di tagliare o di respingere i film antinazisti: vogliono dettare legge anche sulla cinematografia italiana, colpevole di presentare secondo la verità storica (affro che distorsioni?) i crimini perpetrati dal regime hitleriano nel nostro paese in altri paesi, e la ferocia totta che contro quel regime, contro i suoi complici fascisti, ha combattuto la parte migliore del nostro popolo. I governanti clericali di Bonn vogliono mettere un nuovo bagaglio ai nostri registi, ai nostri autori cinematografici, già sufficientemente perseguitati dalla censura di Roma. Anche in questa operazione oscurantistica e reazionaria, il governo italiano vorrà farsi sbaglio del governo tedesco?

RUBENS TEDESCHI

Continuazioni dalla prima pagina

GRONCHI

di coccarde disposte ai lati della presidenza.

Alle undici e sei minuti, Gronchi ha cominciato la lettura del suo messaggio. Tutta la prima parte, egli l'ha dedicata alla rievocazione degli avvenimenti politici e militari che portarono alla formazione dello Stato unitario. Fatto un cenno al fervore di ricerche che accompagnò le celebrazioni del Centenario e alle diverse interpretazioni che vengono date della storia risorgimentale, Gronchi ha espresso il suo proprio giudizio sul punto di approdo cui pervenne, un secolo fa, le divisioni e le differenze di orientamento: «Nella divisione anche contrapposta dei compiti, nella differenza spesso esasperata degli orientamenti e dei metodi di attuazione, ci fu in fondo una compenetrazione (qualeuno l'ha definita felicemente osmosi) di intenti e di azioni, chi di fatto era un portatore naturale del tendere tutti ad un fine comune. Così si spiegano lo istintivo e saggio collocarsi fra Garibaldi e Cavour di Vittorio Emanuele II. Di fronte alla leggendaria impresa dei Mille, e la leale adesione di Garibaldi repubblicano ad una unificazione della quale era simbolo e capo un re. E si può rilevare che per questa via si giunse in effetti all'incontro tra la monarchia liberale e l'iniziativa popolare: incontro che portò presto all'affermazione di principi della sovranità nazionale che ebbe evidente significato di legittimazione delle origini del potere regio».

Per delineare il comune lavoro sul cominciare del secondo periodo della vita nazionale, nulla di meglio aiuta che il rifarsi a quell'ultimo, durante il quale affiorano o si intravedono in genere molti problemi che si palesano poi i fondamentali: per l'ordinato progresso del Paese; e ciò non tanto per tentare un bilancio consumativo del giro fatto, quanto per sollecitare la nostra responsabilità nei confronti dei da farsi. Uomini di larga ispirazione umana, ha proseguito il Presidente passando alla seconda parte del suo messaggio, intravidero nei fermenti di emancipazione, che già si annunciarono nelle masse popolari e nei ceti medi uno dei movimenti più attivi di un processo ancora più impegnativo di unificazione morale, poiché esso non si esauriva nella conquista di una libertà fine a se stessa, ma della libertà faceva strumento di giustizia».

«Questo — ha detto — è il processo rimasto ancora incompiuto, che pesa sulla nostra responsabilità». Fatto un bilancio dei progressi compiuti dal popolo italiano, Gronchi ha detto: «Gli obiettivi di ordine morale e sociale sono ancora assai lontani dai loro raggiungimento, riconosciamolo, malgrado sforzi che, in prima linea, dallo Stato si sono compiuti. Questi obiettivi dell'assetto produttivo ed umano dell'agricoltura, lo assorbimento della disoccupazione e della sottoccupazione croniche, l'espansione della istruzione in generale, e quella professionale in specie, ad una dimensione veramente sociale, l'eliminazione dei divari economici fra Nord e Sud, l'ulteriore elevamento del genere e del tenore di vita delle classi lavoratrici e dei ceti medi, la distribuzione più giusta del reddito ai vari livelli della piramide sociale, distribuzioni necessarie alla difesa dei valori umani nel cittadino». Fatto un indiretto cenno al fascismo, semplicemente definito come una lunga parentesi di paternalismo che ha ritardato il progetto del Paese, Gronchi ha ripreso il suo discorso dai giorni d'oggi, affermando che «oggi sembra ripresa più gradatamente la marcia con pieni in prospettiva e in sviluppo di più larga portata, ma il tempo non aspetta il travaglio delle programmazioni e le lentezze della esecuzione. E di questa legge bisogna prendere atto ed agire in conseguenza, lo non parlarò in termini di difesa della libertà e della democrazia: non perché io non riconosca il valore altissimo, primario per l'esistenza di una convivenza civile e per ogni possibilità di progresso. E neppure, aggiunge, perché negli assurdamente pericolosi cui liberto' e democrazia sono ancor oggi esposte. Ma troppo si è abbattuti ad invocare indirizzi di azione politica o sociale e' economico per difenderli. Il Presidente della Repubblica, si prospetta con urgenza come compimento dell'unione politica: esso è la nuova frontiera della civiltà».

Le note dell'incontro di Nanni fevatesi subito nell'autunno di Montecitorio si sono confuse con un applauso dei parlamentari. Subito dopo, Gronchi ha fatto ritorno al Quirinale.

Telegramma
di Krusciow e Breznev a Gronchi e Fanfani

MOSCA, 25 — Il presidente del Consiglio dell'URSS Krusciow e il Presidente del Parlamento del Soviet Supremo, Breznev, hanno inviato un messaggio di auguri, al popolo italiano in occasione della celebrazione del Centenario dell'Unità d'Italia.

Il messaggio, indirizzato al presidente della Repubblica, e al presidente del Consiglio Fanfani, ricorda che i progressisti russi di quel periodo seguirono con profonda sim-

Per il rinnovo del Parlamento

Il popolo belga oggi alle urne

Incertezza sull'esito della consultazione

(Dal nostro inviato speciale)

BRUXELLES, 25 — Tra le otto del mattino e le quattro di domani, cinque milioni e mezzo di belgi eleggeranno il nuovo Parlamento. Poiché il voto è obbligatorio, le astensioni saranno minime, anche se l'entusiasmo è eccezionale e le prospettive poco brillanti.

Stamane, alla vigilia delle urne, la Città — organo dei sindacati democristiani — invita infatti il seguente pronostico: 1) successo delle prime liste; 2) statu quo della Democrazia cristiana, ciò che sarebbe un successo dopo tre anni di governo; 3) leggero progresso liberale; 4) un certo regresso socialista, principalmente a vantaggio dei comunisti.

Come si vede, l'estrema

prudenza è di rigore. Ed è ovvio. I programmi dei grandi partiti sono troppo poco differenziati perché gli elettori possano trovarci un motivo per spostamenti radicali. Clericali e liberali concordano per la «difesa per la libertà di lavoro»; il che significa, in pratica, riduzione del diritto di sciopero.

Sui problemi di struttura le divergenze sono soltanto apparenti: socialisti e democristiani chiedono ambigue, i liberali sostengono invece la piena libertà della iniziativa privata.

Le differenze sembrano tenerli, ma in pratica si riducono al minimo. Il presidente del partito clericale sostiene che non bisogna controllare le holdings, ma spingerle a servire gli interessi della collettività. Quanto ai socialisti, Van Acte, rappresenta tutto qualcosa della destra del suo partito, sottolinea che «non si tratta di nazionalizzare, ma di "adattare" le istituzioni e i servizi alle nuove necessità».

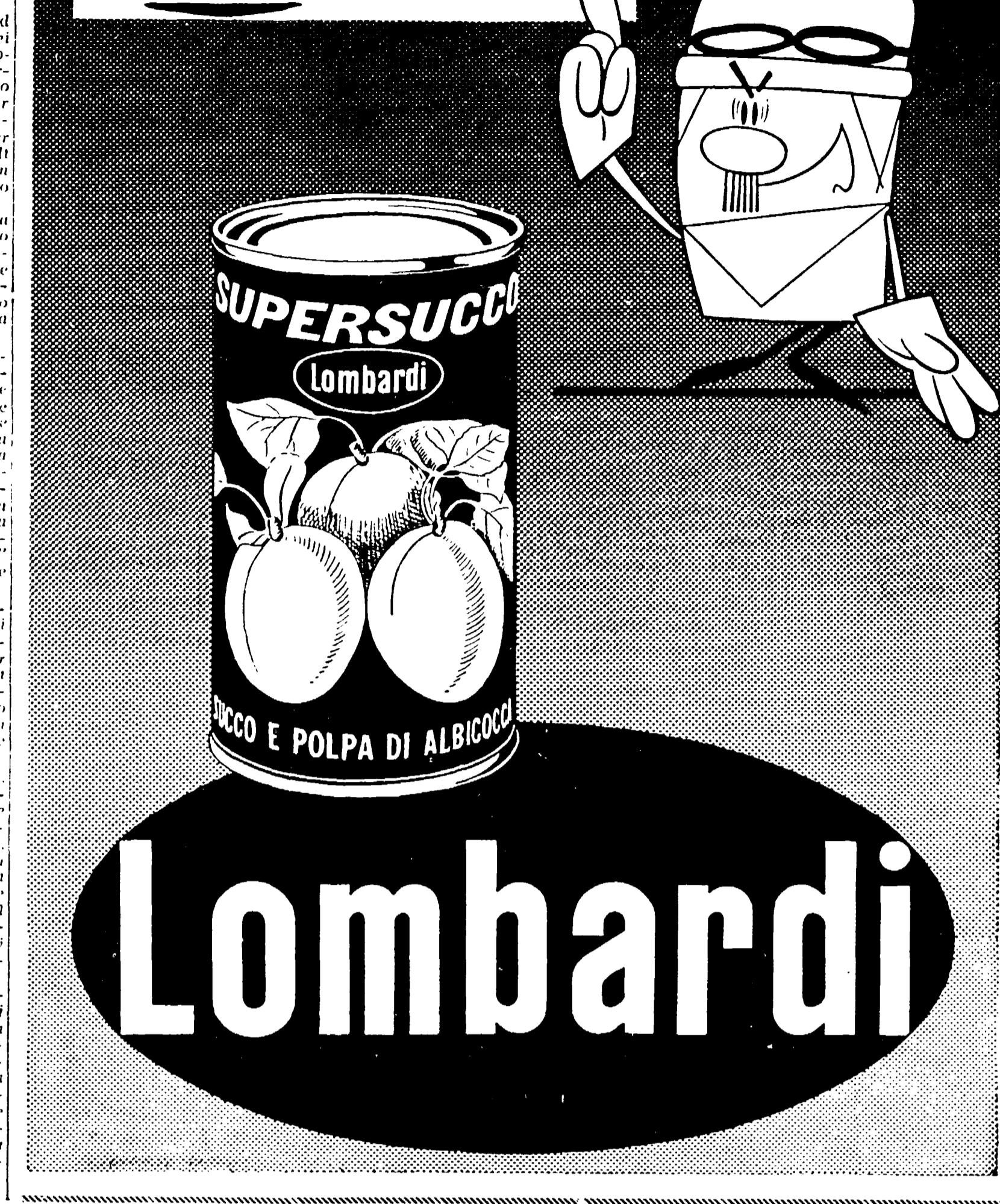
Allo stesso modo, sui problemi economici, i dirigenti socialisti accettano il principio della «austerità», pur promettendo che gli aumenti saranno «proporzionali», mentre abbandonano quasi totalmente la richiesta della riduzione delle spese militari.

Sui problemi dello Stato, tutti concordano sulla necessità di una «reforma delle istituzioni»: liberali democristiani, in senso unitario, la direzione socialista con un po' più di prudenza. Essa accetta tuttavia la riduzione del numero dei ministri e del numero dei deputati, per eliminare una parte dei partiti e in particolare quello comunista.

In questa situazione è chiaro il motivo per cui, da ogni parte, si prevede una ripresa del Partito comunista, sebbene esso abbia sempre perso voti. Il Partito comunista è l'unico che sia rimasto fedele allo spirito del grande sciopero del dicembre scorso, e condanna la sua battaglia per un reale spostamento a sinistra.

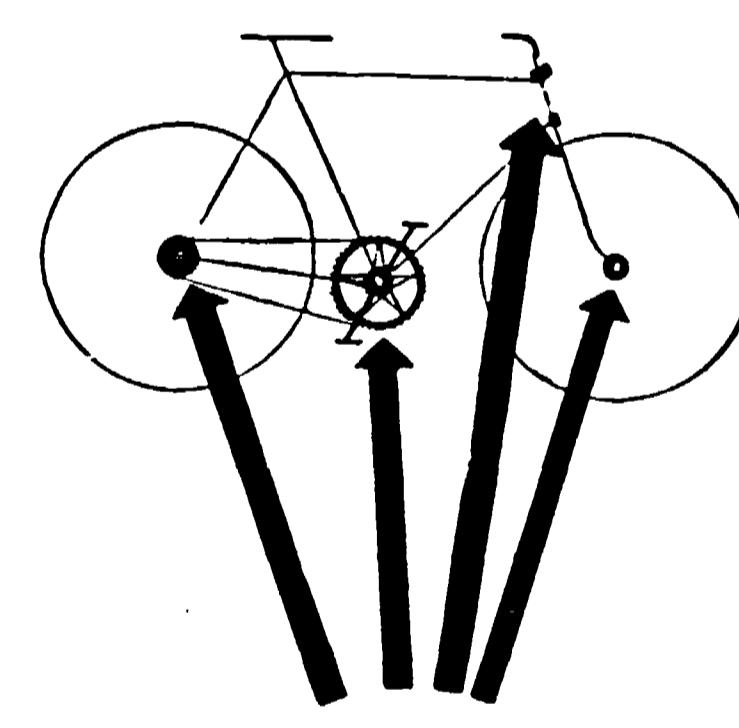
RUBENS TEDESCHI

qui ...
se non supersucchiamo
a schifo si finisce!



Ciclisti!

occhio alla bicicletta!!!



...non importa la marca, purché gli

organi di movimento siano GNUTTI

PRODUZIONE DI QUALITÀ

GUARNITURE - MOZZI - SERIE MOVIMENTO - SERIE STERZO
RUOTE LIBERE - CATENE - BLOCCAGGI RAPIDI (lit. Campagnolo)

CARLO GNUTTI & FIGLI - S.p.A. LUMEZZANE (BRESCIA)

INDES

UFFICIO PUBBLICITÀ INDES*
INDESindustria
elettrodomestici
italiana

Assistenza rapida e
gratuita per tutta la
durata della garanzia

Sbrinatore automatico
Quadrante di controllo con
due termometri incor-
porati

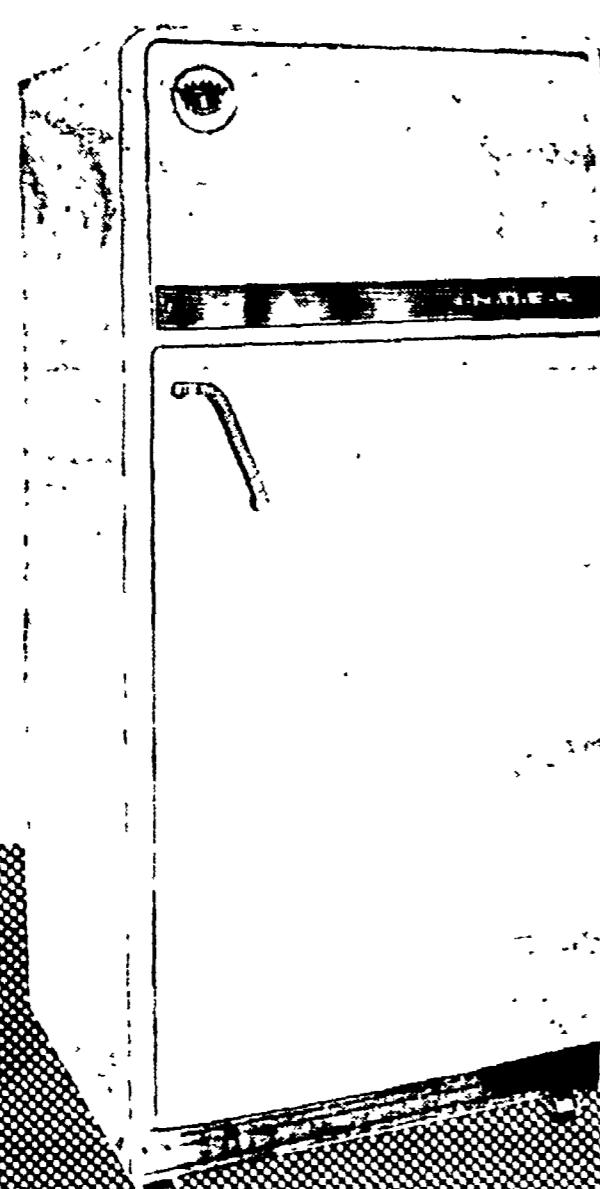
Pareti interne in smalto
porcellanato

Ripiani in acciaio inossi-
dabile

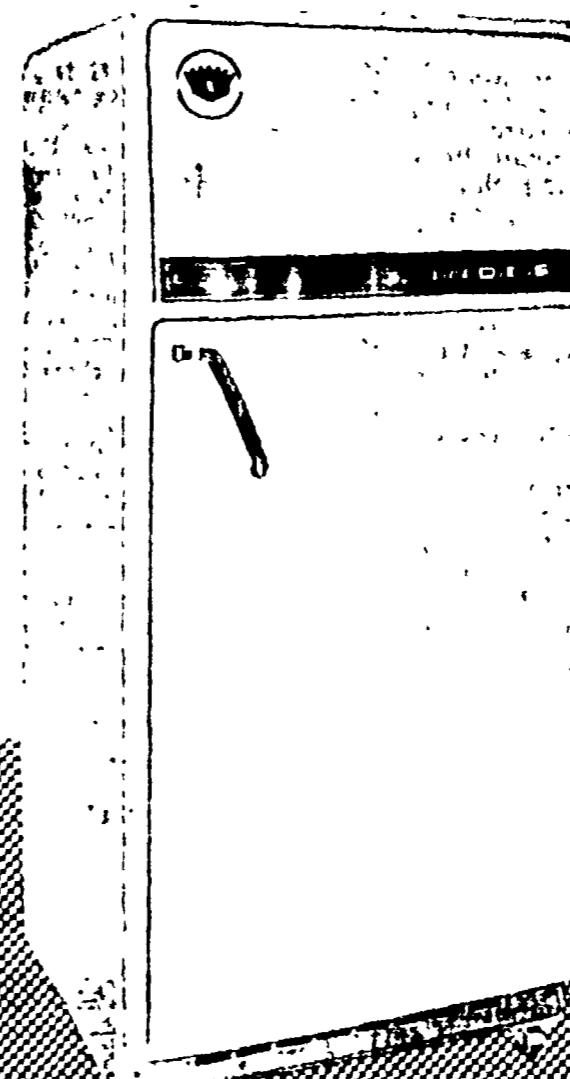
BREVETTI DEPOSITATI

Montati su ruote
perché compressore
e condensatore puliti
consumano
**MENO ENERGIA
ELETTRICA**
non aspirando pol-
vere dal pavimento,
facilmente ripulibile.

TIPO 225 Litri
LIRE 99.800
+ DAZO



TIPO 180 Litri
LIRE 85.000
+ DAZO



IL FRIGORIFERO ESPORTATO IN 86 PAESI
60.000 annui nella sola Germania

TIPO 125 Litri
LIRE 59.800
+ DAZO



TIPO 150 Litri
LIRE 75.000
+ DAZO

